

Quelli che Solidarietà

27 gennaio "Giornata della Memoria"

<<Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria.

La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia: sarebbe sciocco negarlo.

In questo libro se ne descrivono i segni: il disconoscimento della solidarietà umana, l'indifferenza ottusa o cinica per il dolore altrui, l'abdicazione dell'intelletto o del senso morale davanti al principio d'autorità, e principalmente, alla radice di tutto, una marea di viltà, una viltà abissale, in maschera di virtù guerriera, di amor patrio e di fedeltà a un'idea>> (Primo Levi).

SOMMARIO - N. 1 GENNAIO / FEBBRAIO 2008

Pag. 2	"Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo"	Bilancio al 31/12/2007
Pag. 3	"Editoriale: una tessera per il 2008"	di Giulio Vittorangeli
Pag. 4	"Editoriale: una tessera per il 2008"	di Giulio Vittorangeli
Pag. 5	"Nicaragua: terza fase progetto caneros"	di Giorgio Trucchi
Pag. 6	"Campo in Nicaragua - Febbraio 2008"	ARCI e Ass. Italia-Nicaragua
Pag. 7	"Un futuro senza bombe atomiche"	Legge di iniziativa popolare
Pag. 8	"IL LIBRO: I COLORI DEL MAIS"	di Giulio Sensi

CAMPAGNA TESSERAMENTO ANNO 2008 ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:

di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni delle ex bananeras... e tanto altro!!!

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" - ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

TESSERA SOCIO €. 20,00 - STUDENTI €. 15,00 - Abbonamento "ENVIO" €.25,00
PAGAMENTO con VAGLIA POSTALE INTESTATO ad: Associazione Italia-Nicaragua c/o GIULIO VITTORANGELI, Via Petrella 18 - 01017 TUSCANIA (VT)

ATTENZIONE: l'Associazione sopporta costi onerosi per la stampa di questo Bollettino.

Chiediamo, pertanto, una stretta collaborazione ai nostri amici lettori, in particolare:

-) AVVISATECI se l'indirizzo vostro è sbagliato o incompleto;
-) se il nostro Bollettino vi piace inviateci nominativi di vostri amici/conoscenti ai quali inviarlo;
-) se il nostro BOLLETTINO NON VI INTERESSA non limitatevi a cestinarlo ma avvisateci in modo che si possa sospendere l'invio.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 23 dicem. '07 è stato tirato in 1.000 copie

Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'Associazione ITALIA-NICARAGUA di Viterbo c/o GIULIO VITTORANGELI Via Petrella n.18 - 01017 TUSCANIA (VT)
TELEFONO 0761/43.59.30 - E-MAIL: g.vittorangeli@woow.it - SITO WEB: www.itanica.org

A S S O C I A Z I O N E
AMICIZIA SOLIDARIETA'
ITALIA - NICARAGUA

Circolo di Viterbo Bilancio Economico al 31/12/2007

1. ENTRATE ANNO 2007 € 2.600,00

(Tesseramento, Sottoscrizioni, Vendita Materiale : Libri, Caffè, Calendari, Agende, ecc. ecc.)

2. USCITE ANNO 2007 € 780,00

- ❖ € 150,00 Per Acquisto Caffè del Nicaragua presso Bottega del Ctm;
- ❖ € 220,00 Per Acquisto Libri & Riviste (direttamente dalle diverse Case Editrici);
- ❖ € 290,00 Varie, per spese postali (francobolli, conti correnti, telegrammi, raccomandate), cancelleria, propaganda e affissioni, rinnovi tessere ed iscrizioni, materiale informativo confezionato in cartelline e locandine formato A/3 & A/4;
- ❖ € 120,00 Assicurazioni Polizza del Volontariato - Agenzia Generale Unipol di Roma;
- ❖ **NOTA BENE:** € 410,00 versate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.
- ❖ **NOTA BENE:** non quantificate le spese vive per fotocopie, telefono, fax, e-mail, trasporto per rimborsi viaggi (benzina & treno) ecc., perché non fatte pagare o assunte direttamente dal Coordinamento Provinciale dell'Associazione.

2a. BOLLETTINO BIMENSILE ANNO 2007 € 1.820,00

SPESE:

€ 1.320,00 per stampa + € 469,00 per spedizione abbonamento postale + €31,00 resa copie

❖ **NOTA BENE:** € 1.820,00 pagate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.

❖ **TOTALE A PAREGGIO** (Entrate € 2.600,00 - Uscite € 2.600,00) = € 0.000,00

❖ **RIPORTO CASSA AL 1° GENNAIO 2008** = € 0.000,00

TOTALE EURO € ZERO

❖ **VERSATO NAZIONALE ASS.NE ITALIA-NICARAGUA € 387,00**

❖ **Tesseramento** (N° 27 Tessere x € 13,00) € 351,00

❖ **Vendita libro "Que linda Nicaragua!"** € 36,00

❖ **VERSATO (Ong Terra Nuova) Progetto "NICARAGUITA" € 1.000,00**

Borsa di studio anno 2008: Gladis Maria Piura (Medicina) Impegnata nel Movimento Comunale di León

❖ **NOTA BENE:** € 500,00 versate dal Coordinamento Provinciale dell'Associazione.

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:

di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni delle ex bananeras... e tanto altro!!!

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli"
(*"I portatori di sogni"* Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

❖ **Tessera Socio 20 € con abbonamento rivista Envìo 45 €**

❖ **Tessera Studente 15 € con abbonamento rivista Envìo 40 €**

Versamenti: Vaglia Postale intestato Ass.ne Italia-Nicaragua Viterbo c/o VITTORANGELI GIULIO, Via Petrella 18 - 01017 TUSCANIA (VT)

NOTA BENE: L'Associazione è iscritta nel Registro Regionale Lazio delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N°D0081 del20/01/2004. Il presente Bilancio è ad uso interno.

L'anno che si chiude è caratterizzato dalla crucialità del lavoro; da chi muore lavorando. In primo piano la strage alla fabbrica ThyssenKrupp, sei operai torinesi morti più gli ustionati gravi. Ritorna il dualismo capitale-lavoro, cancellato dal pensiero dominante.

Anche se i lavoratori non sembrano in grado di imporre alcunché. La forza lavoro è frammentata e precarizzata, in Italia come nel resto del mondo.

Il declino dei grandi partiti di sinistra deriva proprio da questo, dalla perdita di fiducia dei lavoratori nella loro capacità e volontà di difenderli.

E se si obietta che, data la globalizzazione, difenderle è impossibile, il risultato è il medesimo o getta nel disorientamento e nella disperazione.

Unitamente al dualismo capitale e lavoro, esistono almeno altre tre contraddizioni (uomo & donna, pace & guerra, produzione & ambiente) su cui si gioca il futuro dell'intera umanità.

Davanti a queste sfide così importanti, assistiamo all'incapacità della politica, in particolare dei partiti, di trovare delle risposte adeguate.

Pensiamo alla grottesca e desolante gimkana che è stata la politica italiana nel corso dell'ultimo anno e mezzo, dove per squallore si segnalano i comportamenti della maggioranza e del governo; della volgarità della destra non mette nemmeno conto parlare.

Il governo Prodi si è caratterizzato per una scelta "moderatamente" liberista.

Tutti i provvedimenti varati finora non hanno certo il segno della discontinuità con Berlusconi, né in politica economica (flessibilità, pensioni, privatizzazioni), né in politica internazionale (Afghanistan, base Usa di Vicenza, aumento delle spese militari), per non parlare di tutto il resto (dico, laicità, sicurezza) e della sordità verso i movimenti. Tutto questo, non perché il governo Prodi (il centrosinistra) sia uguale al governo Berlusconi (al centrodestra), ma perché non ha alcuna visione del mondo.

È sotto i nostri occhi quello che Luigi Pintor scriveva, in un editoriale del "il manifesto", già nel 2003:

«La sinistra italiana che conosciamo è morta.

Non lo ammettiamo perché si apre un vuoto che la vita politica quotidiana non ammette.

Possiamo sempre consolarci con elezioni parziali o con una manifestazione rumorosa.

Ma la sinistra rappresentativa è fuori scena».

Così è nato il Partito Democratico, presentato come la gran novità della politica italiana.

In realtà, come è stato osservato, è una banale e pragmatica fusione societaria. Non s'intravede uno straccio d'idea nuova e originale e si posa invece una pietra tombale su due illustri e nobili culture politiche (pur con parecchie contraddizioni): quella cattolico-democratica e quella comunista-democratica, incarnata dal vecchio Pci.

Dall'altra parte, la sinistra "radicale" (e di "governo"), faticosamente cerca un'elaborazione comune, fondamentale per la costruzione di un soggetto politico. Questo ci sembra il senso degli "stati generali della sinistra", che si sono svolti a Roma i primi di dicembre. Soltanto che una sinistra che tuteli i ceti deboli e che difenda lo Stato sociale, che proclami le ragioni della pace e dell'ambiente, che ascolti i giovani (sottraendoli alle seduzioni della destra), che tenga i contatti coi movimenti e con quanto di nuovo la società italiana produce, è tutta da inventare. Non sarà né semplice né facile.

Ma non è solo la politica ad essere in crisi. È l'intera società italiana a rischio. L'ultimo rapporto del Censis descrive un Paese sempre più povero e sempre più razzista: *«Una mucillagine, un insieme inconcludente di individualismo che non guarda al futuro».*

Qualcosa s'è rotto nel profondo della società italiana. Il conflitto "etico-culturale", non è tanto tra vertici e base, istituzioni e popolo, ma è interno al popolo e alle istituzioni, è diffuso ovunque.

Prevale la perdita di senso etico e di spirito pubblico; oltre che un profondo imbarbarimento.

Pericolosissima è il rischio di caduta del senso dell'appartenenza democratica dei cittadini alla "*res pubblica*"; la distruzione degli indeboliti fili (per fortuna, ancora esistenti) che legano i cittadini alla loro cosa pubblica.

È predominante la regressione individualistica di tutti i valori di riferimento (laici e religiosi, dalla libertà al lavoro, all'etica pubblica), un tempo interpretati collettivamente.

Prevale la sensazione diffusa di una deriva verso il peggio in tutti i campi, dalla vita individuale e collettiva, dalla politica allo smaltimento dei rifiuti.

Una Italia brutta, moralmente logorata, intrappolata nell'inerzia di un presente depresso e senza futuro che progressivamente uccide la sua vitalità.

Come sconfiggere questa situazione?

Prima cosa, prendendone coscienza.

Oggi sappiamo che ci aspettano anni durissimi, di sfaldamento sociale, di caduta, di veleni, in cui il futuro dovremo strapparcelo a morsi.

Seconda cosa, contrastare "la barbarie" senza diventare "barbari". È possibile essere pacifisti e alternativi, senza vittimismo aggressivi, esorcismi verbali, turpiloquio permanente? (il "vaffa" urlato per sfogarsi e strappare applausi è un penoso insulto razzista). È possibile essere contro la politica di Bush, senza essere infantilmente anti-americani?

È possibile evitare il degrado senza degradarsi?

Terza cosa, se c'è un antidoto, sta nelle "minoranze attive" (come la nostra piccola Associazione Italia-Nicaragua), lì c'è ancora vita e senso.

Lì, può ancora esserci politica sorgiva.

Essere "minoranza", come diceva un filosofo, è l'unico progetto, se la maggioranza è diventata poltiglia.

Il passaggio è stretto, ma è solo nei passaggi stretti che qualcosa può venire al mondo.

È fondamentale fare insieme qualche cosa che freni la deriva alla centralizzazione sfrenata del dominio del denaro e delle merci (in Italia come in Nicaragua), che ci frantumano ciascuno nel singolo e nei pochi.

«Si dirà: ma in fondo da questa parte del mondo ce la caviamo, perlopiù abbiamo un tetto sopra la testa, un piatto da mangiare, un pò di compassione per gli esclusi. È vero, mettere un freno al meccanismo mondiale in atto è impellente dove esso produce subito morte, e non è il nostro caso. Non per l'assoluta maggioranza di noi, e delle minoranze miserabili chi se ne frega?»

(Rossana Rossanda, "il manifesto" 12 dicembre 2007).

Ecco perché oggi fare solidarietà internazionale è molto più complesso che qualche anno fa.

All'origine della solidarietà internazionale nella storia umana non si trova certo una scelta "virtuosa", ma qualcosa di molto più semplice e naturale, perfino interessato: la scoperta di aver bisogno gli uni degli altri, la scoperta di come uniti, si riesca ad aver ragione di molte fragilità e paure.

Gli esseri umani dipendono gli uni dagli altri non solo in quanto "deboli", ma soprattutto in quanto persone: il principio di solidarietà ha la sua radice nella stessa intima natura dell'uomo.

All'opposto della solidarietà si trovano gli atteggiamenti più distruttivi presenti nella nostra società "evoluta": l'indifferenza, la passività, l'appiattimento, la fuga dalle responsabilità.

La solidarietà non è gesto, e nemmeno una serie di gesti, né l'agire meritorio di una élite di anime belle. Non solo una risposta all'emergenza, ma uno stile di vita, di lavoro e di rapporti.

La solidarietà è sogno e azione, realismo e utopia.

Soprattutto è condivisione, dei propri beni; ma anche di intuizioni, dubbi, inquietudini. Non è qualcosa "verso gli altri", ma con gli altri. Può cominciare con gesto di offerta senza contropartita (senza gratuità non funziona) ma prosegue come costruzione comune. Tutto questo, è anche la storia dell'Associazione Italia-Nicaragua.

Di chi (oggi come ieri) continua insieme a chi (le tante organizzazioni presenti in Nicaragua), la giustizia, la dignità del lavoro e la libertà la difende anche a costo della propria integrità.

Da millenni l'essere umano è stato fuso con l'atto lavorativo, da secoli dura questo problema.

Come tutelare chi lavora, come lavorare, come produrre senza ferire e uccidere?

Le risposte vanno cercate insieme. Nella politica, nella società, nella solidarietà internazionale.

Come Associazione Italia-Nicaragua, ci siamo sempre sentiti in debito nei confronti degli oppressi, degli

sfruttati, di chi a sostenuto e realizzato la rivoluzione sandinista nel Nicaragua del 1979.

Quando mai ci siamo astenuti dal far qualcosa per realizzare l'antico (oggi un pò meno moderno) tentativo di conquistare l'eguaglianza e la libertà di donne e uomini?

C'è ancora da fare testimonianza delle ragioni della militanza, del pensiero rivoluzionario, di quel che abbiamo compreso dalle lotte (molte volte nonviolente), dalle molte sconfitte e anche dalle (rare) vittorie, che ci sono state lungo il '900, il secolo grande e terribile.

Ma la solidarietà dell'Associazione Italia-Nicaragua, non è mai stata, e mai sarà, la carità pelosa fatta dei messaggini sms. Quell'occuparci del resto del mondo con un messaggio sms da 1 euro è un pò poco; serve, nel migliore dei casi, a mettere a posto la coscienza. Diciamo solidarietà internazionale, non carità.

La carità umilia, anche quella promossa nelle migliori intenzioni.

La nostra resta una solidarietà capace di rispondere all'ingiustizia e al cinismo dei potenti che scrivono la storia sul corpo vivo, sulle ferite, sulla dignità offesa e calpestata dei popoli.

Come sopportare che i più fra coloro che nascono non abbiano neanche la possibilità di pensare a chi sono, che faranno di sé, l'avventura umana bruciata in partenza? O c'è un "dio" tremendo che ti mette alla prova e compensa nell'aldilà, o non si può accettare.

Per tutto questo come Associazione Italia-Nicaragua, siamo ancora insieme agli ex lavoratori delle bananiere (bananeras) che lottano contro le multinazionali; con i lavoratori canna da zucchero (caneros) malati per i pesticidi utilizzati da parte della multinazionale Pellas; con le donne (come il Colectivo de Mujeres de Matagalpa) per il ripristino dell'aborto terapeutico; con le organizzazioni impegnate nel settore socio-sanitario, per l'infanzia e l'educazione culturale; per la formazione sindacale dei lavoratori delle "zone franche"; per lo sviluppo rurale in favore delle famiglie contadine impoverite.

Lungo questi 27 anni, la solidarietà internazionale ci ha dato la chiave di rapporti umani illimitati, quelli cui da soli non si arriva mai, di mondi diversi, di legami fra gente che cercava di essere uguale, mai seriale, mai dipendente, mai mercificata, mai utilitaria.

Non sappiamo se è stata un'illusione, un abbaglio come più di qualcuno sostiene.

Ma anche così fosse, una corposa illusione e un solido abbaglio, assai poco distinguibili da un'umana realtà.

Per tutto questo ci accusano di ingenuità ed utopia.

Ma noi quell'ingenuità e quell'utopia ce la teniamo stretta, perché è la sola cosa che ci permette ancora di non misurare la vita in euro.

Grazie anticipatamente a tutti coloro che ci vorranno sostenere.

NICARAGUA
Iniziata la terza fase del progetto a favore dei cañeros.

L'Associazione Italia-Nicaragua ed ANAIRC uniti a sostegno dei malati di IRC.



Gruppo dei cañeros beneficiati dal progetto (Foto G. Trucchi)

La Asociación Nicaraguense de Afectados por Insuficiencia Renal Crónica (ANAIRC) e l'Associazione Italia-Nicaragua (AIN) hanno realizzato la verifica trimestrale del progetto pilota che beneficia 15 ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero (cañeros), gravemente ammalati di Insufficienza Renale Cronica (IRC) a causa dell'uso indiscriminato di pesticidi.

In base a questa seconda verifica (la prima si è realizzata in agosto 2007), un totale di **19 persone** sono state beneficiate durante le prime due fasi del progetto (per un totale di sei mesi) con la somministrazione di medicine che il Ministero della Sanità (Minsa) non è in grado di fornire.

Delle 15 persone iniziali, 4 sono uscite dal progetto dopo la prima fase di tre mesi (una perché deceduta ed altre tre perché la Previdenza Sociale ha iniziato a fornire le medicine e cure mediche necessarie) e sono state sostituite da altri 4 ex lavoratori ammalati.

A partire dal mese di dicembre inizierà la **terza fase del progetto** che si protrarrà per altri tre mesi.

Secondo le valutazioni mediche della dottoressa che segue le persone ammalate di IRC e la presidentessa di ANAIRC, **Carmen Ríos**, "delle 15 persone attualmente nel progetto alcune usciranno in quanto la loro situazione clinica è migliorata e si è stabilizzata, mentre un altro compagno è deceduto. Al loro posto entreranno a far parte del progetto altre persone fino a completare la quantità di 15.

Come sempre, i nuovi ingressi verranno decisi dall'assemblea generale della nostra associazione, tenendo conto dello stato di salute e della situazione economica delle persone".

La verifica ha evidenziato un chiaro miglioramento della situazione clinica della maggior parte delle persone, mentre per altre si è riusciti a stabilizzare la loro situazione, soprattutto per quanto riguarda la Creatinina che indica la funzionalità renale.

Come ha raccontato **Juan Poveda**, 50 anni, 29 dei quali passati all'Ingenio San Antonio ed uno dei beneficiati, "ringrazio Dio e l'Associazione Italia-Nicaragua per l'aiuto che ho ricevuto e che mi ha permesso di non morire, perché la mia situazione era molto grave. Mi sento molto meglio, riesco a camminare e le mani si sono sgonfiate. Anche la creatinina è scesa di oltre la metà e per me è una cosa molto importante".

Eduardo Castillo

ha 75 anni ed ha lavorato più di 15 anni nell'Ingenio San Antonio.

"Sono stato molto male, ma con la cura che mi hanno dato non ho più dolori nelle ossa e si è abbassato l'acido urico. Mi sento molto meglio e riesco già a camminare bene. Anche la creatinina si è stabilizzata".

Juan Martínez

ha 60 anni ed ha lavorato 42 anni nell'Ingenio San Antonio. È entrato nel progetto durante la seconda fase ed il miglioramento è evidente.

"Il progetto è davvero importante. Quando sono venuto qui soffrivo di depressione perché quasi non riuscivo a camminare e stavo molto male. Mi hanno dato le capsule e le iniezioni ed ora cammino e mi sento molto meglio. La creatinina è diminuita e ringrazio davvero tutti quelli che hanno contribuito a questo progetto".

Eloi Velásquez

ha 66 anni ed ha lavorato 33 anni nell'Ingenio San Antonio.

"Ringrazio davvero l'Associazione Italia-Nicaragua perché ci sta aiutando con medicine che sono molto care e che il MINSA non distribuisce. La creatinina è ancora alta, ma ora si è stabilizzata e non sta crescendo, altrimenti sarei già morto".

Alla fine dell'attività, ANAIRC ha presentato la nuova Giunta Direttiva formata da sette membri che sono stati eletti lo scorso 14 novembre da un'assemblea di affiliati a cui hanno partecipato 284 persone.

*(Testo e Foto di GIORGIO TRUCCHI
Lista Informativa "Nicaragua y más" di
Associazione Italia-Nicaragua del 30 novembre 07
gtrucchi@itanica.org - www.itanica.org)*

CAMPO IN NICARAGUA FEBBRAIO 2008

L'Arci in collaborazione con l'Associazione Italia-Nicaragua organizza un campo di lavoro in Nicaragua nella prima metà di febbraio 2008.

Le attività del campo si svolgeranno principalmente sull'isola Zapatera del Lago Nicaragua in collaborazione con l'Associazione locale "La Ceiba" che sostiene le attività di una cooperativa di pescatori e allevatori che hanno occupato le terre in seguito alla cacciata dal Nord del Paese da parte dei grandi proprietari terrieri.



Le principali attività...

saranno quelle di costruzione/riforestazione e di animazione. Inoltre ci saranno incontri con realtà associative locali.

Il campo è aperto a persone di ogni età (maggiorescenti) interessate a conoscere la situazione socio economica del paese, con buone attitudini alla collaborazione e capacità di adattamento, è richiesta la conoscenza base della lingua spagnola.

Prima della partenza ci sarà un corso di formazione obbligatorio per i partecipanti che prevede una parte specifica sul Nicaragua e una parte di formazione relazionale con il gruppo. La quota di partecipazione al campo è di 1500 euro e comprende i costi di viaggio, vitto, alloggio e assicurazione sanitaria e civile. Non comprende le spese di viaggio dal luogo di residenza al luogo di partenza previsto per il campo. Per i non soci è richiesta l'iscrizione all'Arci.

Per iscriversi al campo e per ulteriori informazioni ci si può rivolgere direttamente: all'Arci (campidilavoro@arci.it), all'Associazione Italia-Nicaragua (www.itanica.org) od all'Associazione La Ceiba (www.ceiba.it)

NICARAGUA NUOVO AMBASCIATORE IN ITALIA : MARLON NARVÁEZ SOSTITUISCE L'IMPREDITORE CHINANDEGANO PIERO COHEN

Il governo del Nicaragua ha nominato il nuovo ambasciatore in Italia, **Marlon Narváez Saravia**, durante una breve cerimonia che si è svolta nei locali del Ministero degli Esteri a Managua.

Narváez, da molti anni residente in Italia, ha ricoperto nel passato la funzione di rappresentante del FSLN in questo paese e come lui stesso ha ricordato durante un breve intervento, "è stato lo stesso Comandante Ortega a darmi l'incarico di mantenere vivo il contatto e le relazioni con partiti, movimenti e società civile italiana e quest'anno il Presidente Ortega ha deciso di incaricarmi di ampliare le relazioni, la cooperazione e gli investimenti dell'Italia in Nicaragua".

Abbiamo approfittato dell'occasione per rivolgere alcune domande al nuovo ambasciatore.

Quali sono i principali obiettivi della sua amministrazione?

Secondo quanto definito dalle linee programmatiche del Gobierno de Reconciliación y Unidad Nacional il mio compito sarà soprattutto quello di sviluppare la cooperazione tra i due paesi, gli investimenti italiani in Nicaragua e promuovere il turismo.

Qual è stata la sua traiettoria diplomatica?

Subito dopo la sconfitta del FSLN nel 1990 il comandante Ortega mi ha nominato come rappresentante del FSLN in Italia ed il mio compito è stato quello di promuovere la solidarietà, la cooperazione e mantenere le relazioni con quei partiti politici che in quel tempo erano all'opposizione e che ora stanno governando il paese. Negli anni 80 ho lavorato anche in Portogallo come Primo Segretario con funzioni consolari nell'ambasciata nicaraguense.

Quanto può giovare la presenza in Italia di un governo di centro-sinistra alla relazione tra i due paesi ed agli obiettivi che si propone il governo nicaraguense?

L'attuale governo italiano è molto sensibile alla relazione con l'America Latina ed è un governo amico, per cui ci sono buone prospettive.

Che tipo di relazione sarà quella con le organizzazioni della solidarietà con il Nicaragua e con la società civile in generale?

Si manterranno le relazioni già esistenti con tutte queste realtà ed anche con i partiti e sicuramente si incrementeranno.

Che lavoro farà questa nuova ambasciata per i nicaraguensi che vivono in Italia?

Vivono circa 450 nicaraguensi in Italia e non ci sono mai stati particolari problemi. Quello che cercheremo di fare è vedere se è possibile che altri nicaraguensi vengano in Italia per lavorare stagionalmente.

(Giorgio Trucchi - Lista Informativa "Nicaragua y más" di Associazione Italia-Nicaragua - 28 ottobre 2007)

Secondo gli ultimi dati, esistono sul nostro pianeta ben 30mila testate atomiche installate in nove paesi. Gli arsenali nucleari più consistenti sono in Russia e negli Stati Uniti. Poi vengono quelli di Francia, Cina, Gran Bretagna, Israele, Pakistan, India e Corea del Nord. E forse anche l'Iran che sta arricchendo l'uranio per costruire l'atomica.

Con il Trattato di non proliferazione era stata imboccata la strada del disarmo, ma negli ultimi anni sembra che la corsa al nucleare sia ricominciata.

Secondo quanto riportato nel numero speciale di novembre dedicato alla minaccia nucleare, di *Scientific American*, l'amministrazione Bush ha avviato un programma per sostituire migliaia delle vecchie testate W76 con le cosiddette "Reliable replacement warhead", che dovrebbero essere più affidabili. Molti considerano il programma rischioso e non necessario, oltre che molto costoso: la spesa prevista è di un centinaio di miliardi di dollari. Inoltre si rischia così di spingere altre nazioni a entrare nella pericolosa gara al riarmo.

L'effetto di una sola bomba nucleare di oggi potrebbe superare di molto l'orrore di Hiroshima e Nagasaki. Un uomo (forse neanche del tutto consapevole delle conseguenze) tira una leva o spinge un pulsante: pochi secondi dopo centinaia di migliaia di suoi simili non ci sono più. Le vittime di questo massacro vivono una tragedia senza corpo né struttura, dal momento che non possono prevederla, non la sentono arrivare, non ne conoscono le conseguenze, non possono sfuggirvi in alcun modo, non ne hanno insomma la minima consapevolezza fino al momento della morte. Tutto si decide in un istante.

Nonostante l'apoteosi dell'osceno del 6 e del 9 agosto 1945, il nucleare ha rialzato la testa.

Per quello che riguarda l'Italia, avendo ratificato il Trattato di non proliferazione nel 1975, non dovrebbe disporre di armi nucleari, né ospitarne sul suo territorio. In realtà ospitiamo illegalmente bombe Usa (testate nucleare di tipo B-61), a Ghedi e ad Aviano.

Ad ottobre, di quest'anno, è iniziata la raccolta di firme (50.000 il numero minimo) per una legge di iniziativa popolare a cura del Comitato "Un futuro senza atomiche" (www.unfuturosenzatomiche.org), di cui pubblichiamo l'appello.

La messa al bando di tutte le armi nucleari è un'aspirazione condivisa da tutta l'umanità.

A livello internazionale, invece, stanno aumentando ricerca e produzione di nuovi tipi di bombe atomiche. Altre potenze finanziano l'ammodernamento dei propri arsenali nucleari. Ed aumentano, di conseguenza, i Paesi che vogliono entrarne in possesso per acquistare peso sulla scena mondiale.

In Italia abbiamo 90 testate atomiche. Non dovrebbero esserci.

Nel 1975 l'Italia ha ratificato il Trattato di Non Proliferazione nucleare impegnandosi (art. 2) a non produrre né ad accettare mai sul proprio territorio armi nucleari. Secondo il diritto internazionale, l'Italia le deve rifiutare. Per Alleanza (NATO), invece, le accetta. Non possiamo avere due pesi e due misure.

I negoziati internazionali per liberare l'umanità dalla minaccia atomica rimangono impantanati perché chi possiede le armi atomiche vuole solo che nessun altro le abbia. Ma non è disposto a rinunciarvi. E questo invece era l'impegno sottoscritto nel Trattato di Non Proliferazione (art.6): arrivare al disarmo nucleare totale e globale.

Cominciamo da qui. Cominciamo da noi.

Per questo lanciamo una raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare. Affinché si dichiari l'Italia "Paese Libero da Armi Nucleari". Diventeremo, come l'Austria, uno dei 106 Stati del mondo dove le bombe atomiche non hanno diritto di cittadinanza. Saremo la maggioranza, nella buona compagnia di tutti gli Stati dell'America centro-meridionale, dell'Africa, del Pacifico, del sud-est asiatico. E cammineremo anche noi verso un futuro senza atomiche.

Proposta di legge di iniziativa popolare:

Art. 1 - Obiettivi e finalità

1. Il territorio della Repubblica Italiana, ivi compresi lo spazio aereo, il sottosuolo e le acque territoriali, è ufficialmente dichiarato "zona libera da armi nucleari".
2. Il transito e il deposito, anche temporaneo, di armi nucleari e di parti di armi nucleari non è ammesso in nessuna circostanza sul territorio della Repubblica, così come individuato al comma 1.
3. Il Governo provvede ad adottare tutte le misure necessarie, sia a livello nazionale che internazionale, per assicurare la piena applicazione del presente articolo entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2 - Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Della Repubblica.

Il presente disegno di legge si prefigge l'obiettivo di dichiarare l'Italia "Zona Libera da Armi Nucleari", aggiungendo quindi il territorio della Repubblica all'elenco delle aree geografiche nelle quali, in virtù di Trattati Internazionali o di autonomi atti legislativi è vietato il transito ed il deposito di armi nucleari.

L'Italia aderisce come 'Stato Non Nucleare' al Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP), firmato in data 28 gennaio 1969 e ratificato dal Parlamento con legge L. 24 aprile 1975, n. 131 (pubblicata sulla G.U. n. 113 del 30/04/75). Si è quindi già impegnato a non ricercare né ottenere il controllo, diretto o indiretto, di armi nucleari (v. art. 2 del TNP). Tuttavia, questo non ha finora impedito all'Italia di concedere agli Stati Uniti il permesso di dislocare armi atomiche sul territorio della Repubblica. Anche se i vari governi che si sono succeduti non hanno mai reso pubblico numero e dislocazione delle atomiche in Italia, hanno peraltro ufficialmente ammesso la partecipazione del nostro paese al cosiddetto "Nuclear Sharing" (Condivisione nucleare) della Nato.

Va ricordato che la partecipazione al "Nuclear Sharing" non discende automaticamente dall'adesione al Patto Atlantico, tanto che su 25 paesi membri, sono solo 6 (Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, UK, Turchia) quelli che ospitano sul proprio territorio atomiche statunitensi. Rinunciare a tali atomiche non implica quindi la fuoriuscita dalla Nato, come ha dimostrato recentemente la Grecia, che nel 2001 ha raggiunto un accordo con gli Stati Uniti affinché fossero rimosse dal proprio territorio le atomiche fino ad allora presenti, senza che questo comportasse una rottura con la Nato.

Il testo del presente disegno di legge va però oltre gli impegni previsti per l'Italia dal TNP, in quanto dichiara 'Zona Libera da Armi Nucleari' anche le proprie acque territoriali. Tale misura, peraltro analoga a quella già assunta dalla Nuova Zelanda, mira a vietare il transito nei mari e nei porti italiani di navi e sommergibili dotati di armi atomiche.

La concreta applicazione del presente provvedimento richiederà al Governo di attivarsi immediatamente nei confronti del Governo degli Stati Uniti per rinegoziare gli attuali accordi, sia in materia di deposito di atomiche che di transito di naviglio nucleare. A tal fine, è stato previsto un apposito comma, che stabilisce un periodo di sessanta giorni entro i quali il Governo dovrà adottare tutte le misure necessarie per la piena applicazione della legge. Tale periodo appare decisamente congruo, in presenza di un'adeguata volontà politica da parte del Governo Italiano.

Quanti sono i colori del mais? Tanti quanti i popoli del Centroamerica che con coraggio cercano di ricostruire i sogni sotterrati dalle macerie negli anni '80 e '90: la guerra dei *contras* e dei *marines* e il genocidio dei popoli indigeni, solo per citare alcuni dei peggiori crimini che hanno insanguinato questa striscia di terra fra le più ricche di risorse naturali e biodiversità dell'intero pianeta.

Il libro curato da Luca Martinelli - intitolato appunto **I COLORI DEL MAIS** ed edito da Emi, 2007, 10 euro - esce alla vigilia dell'avvio in Costa Rica del negoziato di libero scambio fra stati centroamericani e Unione europea. È un viaggio in alcuni di questi paesi, una panoramica densa di analisi e cifre che non tralascia di riportare anche storie esemplificative di ciò che sta succedendo.

Come quella di Virginia, giovane madre guatemalteca, abbandonata dal marito, ferita casualmente per strada da un proiettile e costretta ad abbandonare il lavoro. Lo ritroverà in una *maquiladora*, fabbrica di assemblaggio e attività economica su cui i governi puntano molto per accrescere le esportazioni dei propri paesi, entrando nel club neoliberale per un pugno di dollari.

Virginia lavora tutti i giorni per 195 dollari al mese, con straordinari pagati una miseria e ammalandosi per le condizioni insalubri all'interno della fabbrica. E senza lamentarsi perché può essere molto pericoloso.

Basta spostarsi pochi chilometri e ci ritroviamo nel sud-est messicano dove la *maquiladora* e la migrazione sono le uniche possibilità per i contadini di sperare in qualcosa di meglio: cifre ufficiali riportano al 76% la quota di popolazione occupata che sopravvive con due salari minimi.

Non va meglio in Honduras dove il popolo indigeno dei Garifuna è in lotta con le famiglie più ricche del paese che vorrebbero strappargli la terra, come quella della splendida Baia di Tela, per costruire villaggi turistici da dare in pasto ai turisti occidentali con i finanziamenti anche dell'Unione europea (programma Path).

Non a caso le risorse naturali sono al centro del libro di Martinelli: l'oro, l'argento e le altre risorse minerarie che risvegliano antichi appetiti e distruggono l'ecosistema; la selva con le immense riserve di legno pregiato, acqua, biodiversità. Assalti consumati nella «cornice» neoliberale del Plan Puebla Panamá, il piano economico lanciato nel 2001 dai capi di stato delle repubbliche centroamericane e fortemente voluto dagli Stati Uniti che hanno enormi interessi economici e geopolitici nell'area, rilanciato dal presidente messicano Calderón appena insediatosi all'inizio del 2007.

Il Nafta (Trattato di libero commercio in vigore dal 1994 fra Usa, Canada e Messico) ha comportato un arricchimento ulteriore per le multinazionali e una perdita di posti di lavoro in Messico pari a 1.780.000, di cui 600.000 da

riportare alle colture cerealicole di base. Un regime redditizio per gli Stati Uniti che lo estendono a tutto il Centroamerica con il Cafta, provocando, ad esempio, in Guatemala in un anno l'aumento del prezzo al consumo del mais del 7,5% e un deficit commerciale aumentato del 36% che si spiega con l'accresciuta dipendenza dall'economia statunitense che invade i mercati di mais transgenico a basso costo.

Centroamerica verso il baratro quindi? La situazione è difficile, ma le reti di resistenza sono estese e danno battaglia. Non a caso alcuni dei contributi al libro provengono da attivisti nei movimenti indigeni e popolari del Centroamerica.

Aggiornamenti costanti sul blog www.icoloridelmias.blogspot.com.

(tratto: "le monde diplomatique/il manifesto" ottobre '07).

Il libro in vendita nelle librerie, può anche essere richiesto a "Mani Tese" telefonando allo 02.40.75.165 o scrivendo alla e-mail manitese@manitese.it

26 Gennaio 2008 - Giornata globale di azione (FSM)

Il consiglio internazionale del Forum Sociale Mondiale (FSM), a conclusione della riunione tenutasi a Berlino dal 29 maggio al 1 giugno 2007, ha lanciato un appello per la giornata mondiale del 26 gennaio 2008 di azione e mobilitazione.

Il gruppo di lavoro italiano del Forum Sociale Mondiale (FSM), riunitosi il 25 ottobre 2007 a Roma, si è impegnato a:

1. Diffondere il più possibile e ovunque, in Italia e nel mondo, la notizia della Giornata globale di azione, in modo che tutti coloro che si battono per un mondo diverso possano avere la possibilità di partecipare nelle forme e nei modi che ognuno deciderà in piena autonomia.
2. Favorire la comunicazione fra tutti gli attori della Giornata globale di azione, in modo di aiutare la messa in rete e la collaborazione fra diverse azioni sia in Italia che in altri paesi del mondo.
3. Aiutare tutte le azioni che saranno organizzate quel giorno in Italia e nel mondo ad avere il massimo della visibilità sui media ufficiali e nelle reti di comunicazione di movimento.
4. Fare in modo che la Giornata globale di azione, costruita in modo diffuso e partecipato coinvolgendo le innumerevoli vertenze, lotte e alternative che vivono sul territorio italiano, allarghi in modo inclusivo la rete di soggetti coinvolti attivamente nella rete del Forum Sociale Mondiale, favorendo un suo rinnovamento e una sua maggiore aderenza alla nuova realtà del movimento dei movimenti.
5. Realizzare un segno comune (un nastro o un adesivo) da produrre e distribuire in modo che tutte le molteplici iniziative che si realizzeranno il 26 gennaio siano simbolicamente unite e in rete.